

INTEGRAZIONE

Non accogliere è disumano

PATRIZIA NICCOLINI

Cosa videro quegli occhi! Non possiamo nemmeno immaginarlo: si è conclusa in aprile la mostra allestita alla Manifattura Tabacchi, un progetto sulla Prima guerra mondiale promosso dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto, confluita in un'opera-catalogo che narra "Uomini e donne in guerra 1913-1920" (La Grafica, 2019).

CONTINUA A PAGINA 47

(segue dalla prima pagina)

Il catalogo è composto da due volumi. Il primo volume, "Autobiografia", racconta la vicenda di soldati e prigionieri trentini, e delle loro famiglie, componendo attraverso fotografie, documenti, lettere, memorie e diari «una straordinaria autobiografia sommersa fatta di immagini, scritte, storie e storia». I magnifici scatti in esso contenuti di Andrea Contrini sono un viaggio sui campi simbolo della Grande Guerra, paesaggi feriti, scenari di sanguinosi combattimenti, ora ospitanti la quiete dopo la battaglia che li ha trasformati in luoghi di pace. I suoi "Echi nel silenzio" (Publitalia Edizioni, 2017) ricordano quanto sia insensata la follia di uomini che uccidono altri uomini. Un secolo dopo, ci sono guerre dichiarate alla stessa umanità, persa da chi nega aiuto e soccorso a chi affoga e muore, inghiottito dall'indifferenza e lasciato affondare nel mare. Sommerso, reso invisibile, come se non fosse mai esistito. Ma i corpi recuperati restituiscono gli oggetti che uomini, donne e bambini avevano con sé: una tessera della biblioteca, la pagella scolastica conservata nella cucitura interna del giubbotto di un bambino, un sacchetto di terra del proprio paese, parlano delle persone che migrano - i migranti sono persone: l'aggettivo, ha chiarito Papa Francesco non va usato - e dicono che sono come noi e vanno salvati, ha ammonito il presidente Mattarella. Sono persone: lo ha narrato in "Naufraghi senza volto" (Cortina, 2018) Cristina Cattaneo, medico legale responsabile del Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università di Milano), progetto unico in Europa al quale lavorano medici legali, antropologi e biologi per restituire dignità ai morti in mare cercando di risalire alla loro identità. L'autrice, coinvolta nell'identificazione delle vittime, in particolare dei naufragi di Lampedusa del

Il dovere dell'accoglienza

Il confine tra il disumano e l'umano

PATRIZIA NICCOLINI

3 ottobre 2013 e del 18 aprile 2015, in cui ottocento esseri umani hanno sfidato l'ignoto perdendo la vita, in maggio ha vinto il Premio Galileo per la divulgazione scientifica 2019 e ha ricevuto il Premio Città dell'autobiografia "Scrivere è un impegno civile", ad Anghiari (Arezzo). Dare nome alle persone morte nel Mediterraneo è un gesto di profonda umanità, un compito etico che vuole dare risposta alle famiglie superstiti lì dove il dovere di soccorrere in mare, previsto da leggi e Convenzioni internazionali, non viene rispettato. Gli uomini non sono pesci, e occorre reagire ad ogni forma di criminalizzazione della solidarietà: nel documentario "Strange Fish" (Small Boss, 2018, 55'), Giulia Bertoluzzi narra l'impegno e la generosità della comunità di pescatori di Zarzis, nel sud della Tunisia, al confine con la Libia, eroi anonimi che dagli inizi del 2000 hanno salvato migliaia di vite in mare e dato sepoltura a chi non ce l'ha fatta, testimoni di resistenza sociale e civile contro la disumanità che nell'ultimo ventennio ha reso il Mediterraneo un cimitero. Nel 2018, il film è stato premiato al Festival internazionale del documentario «Visioni dal Mondo. Immagini dalla realtà» «per il calore e la sensibilità con cui è stata trattata una tematica delicata», ricevendo anche la menzione speciale «per la capacità di affrontare in modo poetico e coinvolgente un tema fondamentale del nostro tempo, con il coraggio di assumere come centrale il punto di vista delle persone della riva sud del Mediterraneo» (disponibile su replay.it)

e ha vinto il Migration Media Award della Commissione Europea. Cosa hanno visto e subito i naufraghi salvati dalla Mare Jonio e tutti quelli che, dopo aver subito torture e violenze di ogni tipo, sperimentano il tempo sospeso nel limbo del "non sbarco"? C'è una guerra in corso, nel campo aperto del mare, la lotta coraggiosa per la sopravvivenza di uomini, donne e bambini, partiti per sfuggire a morte certa, rischiandola infinite volte durante il viaggio, e la scelta di chi lascia in balia delle onde, a poche ma decisive miglia dalla salvezza. Salvare vite non è reato e Silvia Stilli (Aoi), Paola Crestani (presidente Link2007) e Raffaele K. Salinari (Cini), rappresentanti delle reti nazionali di Ong e organizzazioni impegnate nella cooperazione, nella solidarietà e nel volontariato internazionale hanno inviato una lettera al presidente Conte denunciando le «campagne di discredito reputazionale», in atto da anni, che delegittimano il loro ruolo. La richiesta avanzata è di «revisione delle recenti iniziative e misure governative sul fronte del soccorso in mare e dell'accoglienza a migranti e rifugiati in fuga da guerre, catastrofi, violenze e povertà» e di «ricostruire un clima di reciproca fiducia tra istituzioni e Ong (vita.it). Alla 76ma Mostra del Cinema di Venezia, in occasione della proiezione in anteprima mondiale del documentario «Beyond the Beach: The Hell and the Hope» (Regno Unito, 2019, 82') di Graeme A. Scott e Buddy Squires, dedicato al lavoro dei medici di Emergency e alle

migrazioni, Gino Strada ha parlato di coscienze anti-sociali: «In 70 anni non ricordo di aver visto un altro momento con così tanto odio sociale, ma sono convinto che ci siano grossi margini di recupero». Accanto ai diritti universali vi sono anche doveri di umanità e solidarietà e tra gli oltre cento eventi della quinta Settimana dell'accoglienza promossa dal Cnca-Federazione del Trentino Alto-Adige e dedicata alle "Solitudini" (28 settembre-6 ottobre), giovedì 3 ottobre, Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, è prevista una marcia solidale con partenza alle 18.30 da piazza S. Maria. Seguirà alle 20 un momento conviviale in piazza Dante e alle 20.45, nella sala della Cooperazione, l'incontro con il direttore de L'Espresso Marco Damilano, in dialogo con Stefano Trasatti di CSVnet, su "Salvare i naufraghi, salvare l'Italia" (segreteria.taa@cnca.it). A pochi giorni dal Premio Pimentel Fonseca "Honoris Causa", assegnato a chi opera per la salvaguardia dei diritti umani, e quest'anno consegnato alla capitana della Sea Watch 3 Carola Rackete a Napoli, oggi termina "Mai più soli", progetto di accoglienza e di integrazione di minori stranieri non accompagnati e richiedenti protezione internazionale avviato nel 2017 da Fondazione Famiglia Materna di Rovereto, che ha ospitato 65 giovani tra i 14 e i 19 anni provenienti da 16 diversi Paesi. Chiude a causa dei tagli decisi dalla giunta provinciale, ma lascia traccia della positiva esperienza vissuta in un documentario che racconta quanto costruito insieme. «Responsabili o indifferenti?», tema del Festival della Dignità umana (21 settembre-19 ottobre, Novara), interpella sul «da che parte vogliamo stare», ponendo le coscienze sul crinale tra la volontà insensata e ingiustificabile di non curarsi dell'altro e la scelta di dare speranza e futuro. Capire come rispondere è ciò che separa il disumano dall'umano.